NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Ancora Zibetti l'uomo del giorno

Il 102° goal di Burini - John «vigilato speciale»

Molti uomini della Lazio avevano nelle gambe la gran fatica del «derby» di domenica scorsa. DI VEROLI *ci dice: «Vedevo rosso, fin dall'inizio, davo calci alla palla ma senza sapere dove andavo a finire. Sono morto di fatica, anche se ho corso molto meno di una settimana fa». Il giovane terzino laziale vuol smentire — con questa dichiarazione — la impressione diffusa negli ambienti laziali che i giocatori, questa settimana, si siano lasciati andare un po' troppo per la gioia del trionfo di domenica.*

Il Comm. TESSAROLO *è naturalmente contento della nuova vittoria laziale, anche se è stata ottenuta di stretta misura: «Abbiamo penato molto, nei mesi scorsi. Siamo stati anche parecchie volte sfortunati. Ora ci va bene: la squadra è affiatata, può ancora fare molto».*

Ancora una volta ZIBETTI *è stato un po' l'eroe della giornata: ha salvato una rete sicura, nella ripresa, su un fulmineo tiro da distanza ravvicinata di Pistrin. La palla sembrava già dentro e Zibetti si è disteso in tuffo, bloccando addirittura a fil di palo. Sul suo rilancio venne fuori la rete di Burini che mise al sicuro il risultato. Zibetti, a proposito delle incertezze nei primi minuti, dichiara: «Non erano tiri facili come è parso a voi. Erano tiri insidiosi, rasoterra, ed io ero coperto. Sul goal di Carapellese non c'era niente da fare: è la prima volta che Carapellese mi fa un goal, dopo tanti anni, fin da quando nel Lecco ed io ero portiere del Como. Anni lontani...».*

GIOVANNINI *dice che si sentiva in forma, e fisicamente a posto: «Nel primo tempo loro hanno giocato molto bene. Per fortuna che noi, in difesa, tenevamo. Nei primi quarantacinque minuti all'attacco non riuscivano a combinare nulla e il Genoa ci premeva da vicino. Ma dopo il goal di Burini, molto bello, mi son sentito al sicuro. Il goal di «Carappa» non mi ha impressionato, anche se è stato un bel goal».*

SENTIMENTI V *si è impegnato da par suo, ha corso sempre, avanti e indietro, anche se il rendimento non è stato eccelso: «Avevo di fronte Dal Monte, secondo me il più pericoloso dei genoani. Gioca duro, anche, e l'arbitro non lo seguiva, altrimenti avrebbe dovuto fischiare i suoi numerosi falli ai miei danni».*

JOHN HANSEN *riconosce di non essere stato all'altezza della partita di sette giorni fa: «Di testa non mi è andata bene, d'accordo. Ma dovete notare che, da quando segno dei goal, i difensori avversari hanno l'ordine di guardarmi da vicino. Oggi avevo sempre Carlini davanti e Larsen ai fianchi. Difficile muoversi, inoltre in area mi hanno fermato con le mani numerose volte, senza che l'arbitro intervenisse».*

Il migliore dell'attacco è stato ancora un volta BURINI *che ha segnato ieri il suo 102° gol in serie A: «Una difesa compatta, quella genoana. Ho capito che bisognava tirare da distante, perchè in area loro arrivavano sempre a spazzare via tutto. Avuta la palla da Vivolo mi son trovato solo, poco oltre la metà campo. Prima volevo allungare Bredesen, libero sulla destra ma troppo al largo. Poi ho visto che nessuno mi veniva incontro, ho proseguito fino al limite dell'area e ho sparato. E' andata dentro!».*

Qualcuno dice a VIVOLO *che la sua squadra, dalle posizioni di retroguardia, in lotta per non retrocedere, può ora mirare addirittura alle piazze d'onore: «Piano, andiamo piano — dichiara il capitano biancoazzurro — ci sono anche gli altri». Ma sorride soddisfatto quando gli comunicano gli altri risultati: la Lazio sale all'undicesimo posto, ed è a cinque punti dalla Roma.*

Mister RAYNOR *si compiace soprattutto dell'efficienza dei reparti difensivi e ha parole di lode per Burini e Bredesen. Sul Genoa dice: «Ha giocato bene nel primo tempo, ma niente penetrazione nel suo gioco, poca convinzione in area. Sfortuna? Direi di no: anche Zibetti fa parte della Lazio».*

LOFGREN, *infine, ci illustra il suo goal: «Mi ero spostato a sinistra, su una rimessa laterale. Ho avuto la palla in una posizione piuttosto scomoda ma sono riuscito a superare Cardoni. Poi mi son visto davanti il centromediano Carlini: Vivolo è stato bravo ad attirarlo su di sè, dandomi così via libera verso la rete».*

Il dottor SAROSI, *allenatore dei rossoblù, ha una espressione triste e, in un primo tempo, si schermisce: «Non ho nulla da dire». Poi cede e dichiara: «Quel Zibetti ne ha avuta di fortuna. Farebbero bene a chiamarlo in Nazionale, per Stoccarda. E' un portiere bravo, ma soprattutto nato con la camicia». Il Commendatore Tessarolo è venuto a salutare* LARSEN *negli spogliatoi rossoblù. L'ex-laziale gli dice: «Adesso andate bene, a quanto pare. Una squadra solida la Lazio. Oggi, però, con un po' di fortuna, potevamo almeno pareggiare. Abbiamo preso la traversa, abbiamo mancato reti già fatte, e quel vostro portiere ha fatto miracoli».*

Larsen è stato forse il più bravo dei genoani, si è impegnato dal principio alla fine, è stato il dominatore della metà campo, specie nel primo tempo.

Subito dopo di lui, tra le file del Genoa, viene CARAPELLESE, *il capitano. «Quel Zibetti non me lo ricordavo bene. Poi ho capito chi era. Lui ha trentacinque anni, io quasi trentatre: chissà che non ci troviamo ancora di fronte quando avremo cinque o sei anni di più. Vorrei segnargli almeno un goal come quello di oggi. Oggi siamo stati sfortunati. Dovevamo pareggiare».*

DALMONTE *è stato autore dei tiri più insidiosi: «Quando non vogliono andar dentro, — dice —, non vanno, c'è poco da fare. Gran fortuna, quel Zibetti!».*

GINO BRAGADIN

LAZIO - GENOA 2-1 — Il primo goal, realizzato da Burini

I PROBLEMI DELLA COMPAGINE VIOLA SONO TUTT'ALTRO CHE RISOLTI

Su corner a tre minuti dalla fine Buzzin dà la vittoria alla Fiorentina (1-0)

Tenace difesa (a catenaccio) della Spal — Virgili spreca molte buone occasioni

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta; Capucci, Chiappella, Segato; Bizzarri, Mariani, Virgili, Orzan, Buzzin.

SPAL: Persico; Lucchi, Ferraro; Pugliese, Morin, Mion; Olivieri, Costantini, Rossi, Dal Pos, Broccini.

ARBITRO: Liverani di Torino.

Reti: Al 42' della ripresa Buzzin.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 13. — *I viola, opposti alla modestissima Spal, hanno faticato le tradizionali sette camicie per raggiungere una striminzita vittoria a 3 minuti dal termine.*

Ma, se la vittoria è venuta ugualmente, e con essa i preziosi due punti in classifica, i problemi della Fiorentina sono rimasti insoluti. Gli uomini di Bernardini, infatti, hanno confermato di non saperci fare contro i cosiddetti catenacci, di cui lo Spal è ormai un abituale praticante.

L'assenza del guizzante Zambaiti e di Gratton impegnati con la Nazionale militare, ha sensibilmente ridotto le possibilità della prima linea: nella quale sono mancate in particolar modo le due mezze ali, lo sfasato Mariani e l'incerto Orzan. Virgili, oggi assai impreciso nel tiro, è incappato in imperdonabili ingenuità tutte le volte che ha voluto toccare di fioretto, lui adatto soltanto a manovrare la sciabola. Volenterosa la gara di Buzzin mentre Bizzarri è ben lontano dal rendimento di alcuni mesi fa.

Il sestetto arretrato non ha invece grosse colpe da farsi perdonare.

Tra i ferraresi, i migliori uomini sono naturalmente da ricercarsi nelle linee arretrate e in modo particolare nel solido e preciso Ferraro, nell'astuto Morin e nel potente Lucchi, mentre Persico ha confermato in alcune occasioni tutta la sua bravura.

* * *

Al 1' una discreta azione Virgili-Bizzarri frutta il primo corner, mentre al 6' è Costagliola che deve uscire addirittura fuori della propria area di rigore per rincorrere un capriccioso pallone. Il gioco è slegato e le azioni degne di nota sono rarissime. Da segnalare una lunga e caparbia fuga di Segato che, superato Costantini, centra. Tenta il tiro al volo Virgili, ma fallisce in pieno; riprende Bizzarri sulla destra ma il suo tiro va alto.

Un altro corner è provocato da una deviazione di Persico su tiro di Virgili al 25'. Poi si hanno alcuni ottimi spunti di Segato e una fortunosa parata del portiere spallino che, uscito alla disperata, mentre ritornava in porta, si è trovato sulla traiettoria del pallone calciato da Bizzarri.

Al 35' è ancora Segato che avanza con la sua lunga falcata e passa a Virgili un prezioso pallone, ma il «Pecos Bill», che si trova completamente libero, sciupa banalmente da circa 4 metri.

Quattro minuti dopo, però, il centroavanti viola si riabilita: raccogliendo tempestivamente, al volo, un bel passaggio di Bizzarri, egli lascia partire un bellissimo tiro che Persico, scattato prontamente, devia in calcio d'angolo.

La ripresa, con la Fiorentina in favore di vento, è un continuo monologo degli attaccanti viola, sospinti dalla mediana e dallo stesso Magnini che si lancia con frequenza in avanti. Fioccano i corner a favore, i tiri dei fiorentini volano quasi sempre altissimi e quando sono ben indirizzati pensa l'agile Persico a respingere.

L'azione viola continua. Segato e Orzan si scambiano di posto, ma la manovra degli assedianti è sempre caotica mentre gli assediati incominciano a sperare di riportarsi a casa un prezioso punticino. Dopo un acrobatico tuffo di Persico al 37' sui piedi di Virgili e un contropiede di Broccini fermato per fuori gioco dall'arbitro, la Fiorentina ottiene infine la rete della vittoria a tre minuti dal termine: in seguito a calcio d'angolo — il nono della lunga serie — battuto questa volta da Magnini, la palla ritorna in possesso del terzino, che, dalla posizione di ala destra, inizia un dialogo con Rosetta che intanto si era incuneato in «zona di operazioni». Ed è proprio il capitano viola a lanciare sulla porta un dosato pallonetto che Buzzin riesce a toccare di testa per primo infilandolo in rete.

Triestina-Novara 1-0

TRIESTINA: Nuclari, Toso, Nay, Valenti, Petagna, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.

NOVARA: Corghi, Pombia, De Giovanni, De Togni, Feccia, Balra, Piccioni, Ejdefiall, Arce, Renica, Marzani.

RETI: Secchi al 35' del primo tempo.

TRIESTE, 13. — Prima di vincere la gara sul campo, la Triestina l'aveva vinta a tavolino, grazie alla tattica anti-catenaccio studiata dall'allenatore

Nella prima mezz'ora in due o tre occasioni il gol della Triestina era sfumato per un soffio:

Al 35' però la porta novarese è stata violata. Lucentini, molto attivo nel primo tempo, viene atterrato da Marzani e Orlandini accorda una punizione a favore della Triestina; la batte Petagna e Dorigo di testa tocca in avanti a Secchi, che scatta indisturbato verso il portiere, segnando con facilità.

La ripresa è stata più equilibrata ed il gioco è calato di tono rispetto a quello dei primi 45'.

Pareggiano Catania e Juve per colpa dei due portieri (2-2)

Delude l'attacco torinese, incapace di concludere

CATANIA: Pattini; Boniardi, Santamaria, Bravetti; Spartano, Hansen; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Spikofski, Bassetti.

JUVENTUS: Angelini; Gimona, Ferrario; Manente, Turchi, Montico; Muccinelli, Mannucci, Boniperti, Bronee, Praest.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

Reti: Nel primo tempo all'11' Hansen, al 18' Bronee; nella ripresa all'8' Praest all'11' Bassetti.

CATANIA, 13 — Alla resa dei conti il pareggio tra rosso-azzurri e bianco-neri è la netta risultante dei valori in campo e nessuna delle due squadre può in buona fede recriminare sul risultato.

Più fumo che arrosto nel gioco degli avanti juventini, pericolosissimi nel condurre le azioni sotto porta, ma deludenti nella conclusione. Infatti i due gol all'attivo della Juventus sono da imputare a due errori del portiere Pattini in seguito a due calci piazzati. Al 18' del primo tempo Praest batteva una punizione ifuori area e Pattini mancava l'intervento sulla palla colpita di testa da Bronèe che insaccava. Nel secondo gol juventino al 3' della ripresa su calcio d'angolo, il portiere rosso-azzurro usciva per respingere la palla, ma questa veniva invece colpita di testa da Praest il quale la mandava ad adagiarsi in rete.

Il Catania era andato in vantaggio per merito di Hansen su punizione dal limite all'11' del primo tempo: Angelini disponeva la barriera e il tiro dell'ex juventino la superava andando a finire la sua corsa in rete. Il pareggio del Catania, dopo il gol di Praest che portava in vantaggio nel secondo tempo, le «zebre», arrivava all'11' per merito di Bassetti: Hansen tirava una punizione dal limite ed invece di indirizzare a rete allargava a destra allo smarcatissimo Bassetti che tirava dalla posizione di ala destra; Angelini toccava la palla ma non poteva evitare che terminasse in rete.

Samodoria-Pro Patria 3-0

SAMPDORIA: Pin; Farina, Bernasconi; Agostinelli, Mari, Chiappin; Conti, Tortul, Baldini, Rosa, Arrigoni.

PRO PATRIA: Oldani; Toros, Fossati; Donati, Frasi, Venturi; Cavigliolí, Pratesi, La Rosa, Orzan, Borsani.

Reti: nella ripresa Baldini al 30', Arrigoni al 36', Tortul al 43'.

Arbitro: Arpaia di Roma.

GENOVA, 13 — Mancava un quarto d'ora alla fine quando i 10 mila spettatori accorsi allo stadio di Marassi incuranti della gelida tramontana tirarono un sospiro di sollievo: Oldani in quel momento si curvava per raccogliere in fondo alla sua rete il pallone inviatovi da Baldini. Sei minuti dopo il bravo portiere dei bustocchi doveva andare a prendere la sfera che Arrigoni aveva con un lieve tocco deposto alle sue spalle. In sei minuti si è risolto così un incontro che dopo 75' di gioco, sembrava avviato ad un risultato di parità. La terza rete di Tortul, a due minuti dalla fine, ha reso la sconfitta più dura di quanto la Pro Patria meritasse.

Un grave incidente toccato a Venturi, involontariamente colpito da Baldini, ha privato la squadra di Busto di uno dei suoi migliori difensori, facilitando indubbiamente la offensiva, che fino ad allora non era stata certo brillante, dei blucerchiati.

LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE DI IV SERIE

Chinotto Neri-Potenza 5-0

POTENZA: *Manganella; Porciani, Silveri; Bracci, Meucani, Martinelli; Montani, Danesi, Checchetti, Giovannelli, Cellini.*

C. NERI: *Benvenuti; Sordi, Montanari; Ceresi, Benedetti, Di Napoli; Ragazzini, Mosca, Bonaiti, Cozzolini, Malaspina.*

Reti: *Nel 1. tempo al 5' Cozzolini, al 30' Malaspina, al 40' Ragazzini nel secondo tempo al 2' Ragazzini, al 40 Cozzolini.*

(Sesto De Angelis). — *Passeggiata di salute quella di ieri del Chinotto Neri contro un Potenza privo di ogni cognizione tecnica e di mordente.*

Batte il calcio d'inizio il Chinotto che costringe subito gli ospiti in angolo ma senza esito. Dopo alcune azioni di assaggio il primo gol della lunga serie: a rimessa di Ceresi la palla va a Mosca che traversa di precisione; Cozzolini in corsa para in rete. Nulla da fare [illegible] *Al 15' Cozzolini dà a Bonaiti che costringe Manganella ad un disperato intervento. Al 20' ancora una bella parata del difensore potentino su magnifico tiro di Ragazzini. Alla inversione del fronte, gli ospiti tessono alcune azioni che danno la sensazione di una loro ripresa ma il Chinotto riprende immediatamente il controllo del gioco ed al 30', su rimessa dal calcio d'angolo, Malaspina riprende di testa e segna la seconda rete.*

Al 40' Ragazzini sfrutta un passaggio di Mosca e segna la terza rete.

Alla ripresa gli ospiti si portano in area avversaria e creano la fase più drammatica della contesa: Checchetti calcia con violenza e la palla, pur diretta in rete, va alle stelle. Benvenuti si appresta a raccogliere, ma, forse ingannato dal sole, va a vuoto e la palla si avvia lentamente verso la linea fatale. Benvenuti, con un scatto riprende proprio sulla linea.

I giallo verdi, punti sul vivo si ripresentano in casa ospite e Ragazzini con facilità alza sull'accorrente portiere: 4 a 0. All'8' Ragazzini manca un rigore concesso per fallo di mano. Da questo momento la partita è un monologo dei padroni di casa che si esibiscono in alcune belle azioni con tiri al bersaglio grosso e magnifiche parate di Manganella.

Al 10' Cozzolini porta a 5 le reti attive

Italcalcio-Sanlart 1-1

SANLART: Palma; Morè, Vinci; Senzacqua, Settimi, Ciolella; Ziantona, Leblanc, Simonetti, Luttazzi, Lecis.

ITALCALCIO: Ciccolini; Benni, Leonori; Foresti, Larcinesi, Campodonico; Pietrantoni, Mariotti, Lozzi, Belardi, Lazzarini.

Arbitro: Seo di Napoli.

Reti: nel p.t., al 8' Lecis; nella ripresa all'11' Benni.

(*V. Santoro*) - Italcalcio e Sanlart hanno chiuso con un salomonico uno a uno il «derby» minore romano.

Dovremo dire tuttavia che Italcalcio e Sanlart non hanno svolto un gioco pari alle loro qualità; e nel confronto meritano gli onori della citazione le opposte difese.

All'8' la prima linea del Sanlart si distende in bella armonia. Senzacqua con un mirabile allungo in profondità invita a scattare Lecis. L'estrema sinistra supera il suo diretto antagonista, giunge quasi sulla linea di fondo, aspetta che i compagni si siano piazzati e si appresta a centrare il pallone, poi ci ripensa per un abbozzo di uscita di Ciccolini e calcia direttamente in porta. La sfera carica di effetto va ad infilarsi all'incrocio dei pali.

L'Italcalcio appare visibilmente «toccato» e stenta a rimettersi in gareggiata. Lecis, pertanto, può sfiorare il «bis» spedendo di poco a lato un invogliante pallone.

Ancora di scena i giallorossi al 35'. Duetto Senzacqua-Lecis con passaggio conclusivo a Ziantona che al volo stampa il pallone sulla traversa.

Il primo tempo si chiude con gli ospiti in vantaggio. Dopo il riposo l'allenatore Colanesi saggiamente sposta Benni in prima linea, retrocedendo Lazzarini a terzino. Questo spostamento darà in parte i suoi frutti. Benni sarà l'artefice primo del pareggio bancario. All'11', infatti, su punizione da fuori area, calciata magistralmente da Lozzi, Palma si appresta alla parata, e, forse troppo sicuro di sè, vuole bloccare il pallone, non ci riesce, se lo lascia sfuggire, dando modo a Benni di schiacciarlo di testa in rete.

L'Italcalcio cresce di tono, ma il Sanlart non si impressiona e riesce a contenere senza patemi d'animo fino alla fine le sfuriate del galvanizzato rivale, anzi negli ultimi minuti, quando i padroni di casa paghi del risultato, si guardano le spalle, Lecis su azione personale trova modo di colpire la traversa.

I risultati e le classifiche

GIRONE F

I risultati

Colleferro - *Montevecc.	3-1
*Annunziata - Foligno	1-1
Frosinone - *Grosseto	1-0
L'Aquila - *Monteponi	4-0
*Romulea - Nuorese	4-0
*Ternana - Orbetello	2-1
*Italcalcio - Sanlart	1-1
*Perugia - Terracina	2-0
Torres - *Sora	2-1

La classifica

Colleferro	25	18	3	4	60	19	39
Torres	25	18	1	6	54	22	37
L'Aquila	25	13	6	6	33	18	32
Romulea	25	10	10	5	44	39	30
Annunz.	25	11	8	6	45	28	30
Sanlart	25	10	7	8	38	23	27
Montep.	25	11	4	10	31	31	26
Ternana	25	11	4	10	29	29	26
Perugia	25	10	6	9	43	48	26
Sora	25	9	8	8	25	33	26
Montevec.	25	8	9	8	27	23	25
Foligno	25	9	6	10	39	31	21
Terracina	25	8	7	10	32	34	23
Italcalcio	25	6	9	10	29	36	21
Frosin.	25	6	8	17	23	31	20
Orbetello	25	5	5	15	23	50	15
Nuorese	25	1	11	13	19	45	13
Grosseto	25	4	2	19	21	62	10

GIRONE G

I risultati

*Matera - Molfetta	0-0
*Melfi - Trani	1-1
Sangiorgese - Maglie	1-1
Foggia - Ascoli	2-0
*Pescara - Chieti	1-0
Giulianova - *Brindisi	1-0
Cerignola - *Campobasso	2-0
Andria - Fermana	3-0
*C. Neri - Potenza	5-0

La classifica

Molfetta	25	15	7	3	38	15	37
C. Neri	25	16	4	5	56	18	36
Chieti	25	13	9	3	47	20	35
Pescara	25	12	8	5	34	20	32
Trani	25	11	9	5	40	20	31
Giulian.	25	11	5	9	31	28	27
Foggia	25	11	3	11	35	32	25
Cerignola	25	9	6	10	27	35	24
Maglie	25	8	7	10	23	34	23
Potenza	25	9	4	12	25	34	22
Campob.	25	8	6	11	22	35	22
Matera	25	8	7	12	25	38	22
Sangiorg.	25	7	8	10	29	45	22
Andria	25	7	7	11	29	38	21
Ascoli	25	7	6	12	26	31	20
Fermana	25	5	9	11	28	45	19
Brindisi	25	6	6	13	28	35	18
Melfi	25	3	9	13	19	39	15

Continuazioni dalla 3. pagina

LA MILANO-TORINO

cora. Ad un certo punto ha quasi un minuto di vantaggio. La strada corre tra le **colline brulle, in un corridoio di pubblico plaudente. Coletto, pur girandosi continuamente indietro, resiste, pigiando sui pedali.** *Ma alle sue spalle, nel gruppone, si è scatenata la battaglia. Ne sono animatori Chiarlone, Fornara, Conterno e Scudellaro, i quali tanto fanno che il distacco diminuisce visibilmente. Coletto è ancora primo sulla Serra, ma nella discesa successiva è riassorbito. La sua solitaria fuga è durata una ventina di minuti.*

Discesa rapida su Ivrea e poi pianura, con qualche gobba, sino all'arrivo: 58 km. Sembra tutto deciso ma, prima di Strambino, se ne vanno in sei: Maule, Pintarelli, Sobrero, Moser, Sartini e Fornara. Vanno alla disperata e pochi chilometri dopo Caluso la mezza dozzina è già diventata un terzetto: Moser, Maule e Sartini, che hanno 20 metri su Pintarelli, Sobrero e Fornara.

Il terzetto in testa vede ormai la possibilità di arrivare al Motovelodromo senza altri incomodi. Sono due uomini della Torpado, Maule e Moser, e un indipendente, Sartini: si danno il cambio ogni cento metri spremendosi sino allo spasimo. Anche Sartini, benchè sia il più veloce dei tre e il più sicuro, almeno sulla carta, di vincere al Motovelodromo, fa la sua parte di duro lavoro: questa lealtà finirà con lo stroncarlo.

Mancano 26 km. all'arrivo, siamo già a Chivasso. Il gruppo inseguitore non si vede ormai più in fondo ai rettilinei. Si sta passando in un vero corridoio umano. A pochi chilometri da Torino, sulla breve e ripida erta di Sambuy, Maule e Moser lasciano per strada il povero Sartini che navigherà per un po', da solo, fra i due fuggitivi e il gruppone degli inseguitori, per venire poi riassorbito da questo.

Il gruppone ha piegato le innumeri schiene e procede con continui cambi, con ogni energia, deciso a riacciuffare i due giovani veneti, che sbarazzatisi del terzo incomodo volano verso il traguardo di Torino.

Entrano in pista nell'ordine Maule e Moser. Il primo lascia subito il comando al compagno restandogli alla ruota e sorvegliandolo. Poi, all'entrata dell'ultima curva Maulè scatta, lasciando quasi sul posto Moser, ed entra nella dirittura finale con tre macchine di vantaggio. Moser si rialza e sul traguardo Maule ha cinque macchine di vantaggio.

Subito dopo entra in pista il gruppo. Deve avere inseguito ad andatura folle perchè ha soltanto cinquecento metri di svantaggio. Guida Coppi, seguito da Maggini, Albani e tutti gli altri. Coppi insiste, tenendo sempre la testa, sino all'inizio della dirittura finale. Qui Albani si scatena e vince facilmente la volata del gruppo passando al largo. Coppi è secondo, Maggini terzo.

Udinese-Bologna 4-2

Selmosson orchestra l'attacco da par suo, Menegotti lavora d'ascia sulla barcollante difesa rossoblu. La conclusione di tutto questo non tarda molto a venire. Al 39' dalla destra il biondo «Sel» crossa alto, Rota tenta il rinvio ma la segatura gli fa perdere l'equilibrio e La Forgia, appostato, sfrutta abilmente la situazione e l'incertezza del portiere mettendo in rete.

La ripresa delle ostilità vede il complesso di Viani tentare la via del pareggio con una manovra aperta e scorrevole, ma senza esito.

All'11' Randon serve Bonafin (forse in fuorigioco); il «rosso» è lanciato a rete, Romano esce a valanga sulle gambe del centravanti e riceve un duro colpo al naso.

La partita si fa dura, il Bologna attacca disordinatamente e i contrattacchi friulani fanno ballare i difensori rossoblu. Al 27' infatti Selmosson serve Bettini, Giorcelli esce senza decisione, la sfera rimbalza sul suo corpo e La Forgia sfrutta il rimpallo mettendo in rete con facilità.

Il Bologna ha un guizzo di reazione. Al 30' Magli ferma irregolarmente Pozzan. Batte la punizione Pilmark, mischia in area, risolta da Cervellati che, con un tiro basso, accorcia le distanze: tre a due.

Ma l'Udinese ha ancora un guizzo. 42': fuga sulla sinistra del solito La Forgia mentre i rossoblù sono tutti avanti, centro preciso. Per Selmosson liberissimo è un giuoco da ragazzi arrestare la palla col petto e battere Giorcelli.

NAPOLI-ROMA 2-0

dell'attacco napoletano, gli sono sfuggiti, hanno avuto sul piede il pallone da scagliare in porta: e una volta Golin, dalla posizione di mezzo sinistro, ha fatto centro. Più sicuro è apparso invece Venturi, nonostante il suo avversario, Beltrandi, sia apparso sempre insidioso e veloce, il migliore, dopo Vitali, della prima linea napoletana.

Dell'attacco giallorosso, mentre è da elogiare Ghiggia, combattivo nonostante le sue incerte condizioni fisiche, e mentre è da notare che Pandolfini è stato sopraffatto dalla energia fisica di Granata, va criticato il giuoco improduttivo, sterile, senza nerbo del centroavanti Galli, regolarmente battuto da Tre Re in ogni scontro e nullo nei tiri a rete. Insoddisfacente anche la prova di Celio e irritante quella di un Cavazzuti cervellotico che, nel corso della partita, ha accumulato una serie di innumerevoli errori.

* * *

Lo stadio è gremito, i bandieroni fanno bella mostra sulle gradinate: sono azzurri nella maggior parte, ma anche quelli giallorossi si notano molto, soprattutto nei posti di curva.

La difesa della Roma balla subito, prima per uno strano rimbalzo del pallone davanti a Bortoletto che permette a Jeppson di entrare a catapulta (palla alta, sopra la traversa), poi per un «buco» di Eliani su centrata di Vitali.

Al 9' prima azione giallorossa. Stop di Venturi, lancio in verticale a Galli, tocco laterale a Cavazzuti spostato verso il centro, quindi a Ghiggia che crossa perfettamente. Ma Tre Re interviene deciso su Galli e lo precede di testa. Il Napoli risponde come una furia. 10': Vitali supera Eliani, centra basso, Moro respinge e sulla respinta si fa luce Beltrandi che scaglia un bolide dal limite dell'area. Stucchi, davanti a Moro, respinge con le ginocchia.

Il Napoli fila a tutto vapore, difensori e mediani non trattengono il pallone neppure per un attimo. La Roma è stordita. Al 14' è sempre Vitali che parte sulla destra operando un tiro diagonale che Moro deve neutralizzare con una grande bloccata volante. Tiro identico al 16' (è sempre Vitali), ma questa volta la palla sfugge a Moro che si salva per la sventatezza di Golin, impacciato e intimidito dal goal a portata di mano.

Al 27' l'occasione forse più favorevole per la Roma. Batte un *corner* Ghiggia, Bortoletto sfiora di testa la palla che spiove davanti a Cavazzuti. Ma l'ala sinistra giallorossa fa il gioco difficile, opera un salto acrobatico e colpisce male la palla che esce sopra la traversa.

E' un fuoco di paglia, quello della Roma. Infatti, Cardarelli e Stucchi devono intervenire subito con forza su Golin, che cade in area mentre il pubblico reclama un «rigore» a nostro avviso inesistente. Ma il goal del Napoli è maturo come una mela. Lo sfiora già al 33' Vitali con un colpo di testa su allungo di Comaschi e lo realizza Jeppson al 39'.

A preparare il goal è Castelli, con un lancio alto verso il centro dell'area. Moro esce di porta per respingere, mentre Jeppson è controllato da Cardarelli e da un altro difensore romanista (forse Bortoletto). Ma Jeppson vola come un aeroplano sul pallone, salta più in alto di tutti, sfiora la palla con la fronte e batte nettamente Moro, impotente, di fronte a tanta prodezza.

La ripresa comincia male per il Napoli. Comaschi rimane colpito da uno stiramento alla coscia destra dopo due soli minuti di giuoco e si sposta all'ala mentre Vitali prende il suo posto. Posio e Golin mantengono l'inversione dei ruoli già operata nel corso del primo tempo.

Per alcuni minuti la Roma sembra possa prevalere sull'avversaria mal ridotta. Ma il più grosso pericolo Buzatti lo corre per propria colpa, uscendo a vuoto su una centrata di Ghiggia, resa nulla da un provvidenziale intervento di Granata.

Poi, pian piano, il Napoli riprende quota e vigore. Vitali, ora, si batte bene anche nel ruolo di terzino, con grande energia e correndo dietro ad ogni pallone. Per poco, al 22', Jeppson non fa centro su calcio di punizione (ma l'azione sarebbe stata annullata da un ingenuo *offside* di Golin). Poi la Roma tenta di farsi avanti di nuovo, ma lentamente, in modo stanco. La sua è un'offensiva senza vigore, è una passeggiata domenicale con qualche calcio alla palla. Quando Venturi tira (al 27') c'è la testa di Granata ad evitare che Bugatti si riscaldi le mani; quando il tiro si ripete (Pandolfini al 31') la palla va fuori, malamente calciata dall'interno destro romanista; quando il passaggio è buono, Galli va liscio come una educanda timorosa che si sia messa a giocare a calcio, permettendo a Bugatti di intervenire sull'accorrente Ghiggia.

Così il Napoli si riprende e tenta il raddoppio. Vitali dà lo avvio con una poderosa centrata che obbliga Moro a una parata in due tempi. Poi, al 43', mentre il pubblico è tutto in piedi e urla a perdifiato, viene la mazzata decisiva. L'azione parte da un calcio d'angolo, Cardarelli rinvia, Bortoletto si lascia giocare da Castelli, che offre una palla deliziosa all'interno-ala Golin. Il giovane ex cagliaritano, smarcato, fa due passi con la palla al piede, quindi, improvvisamente, lascia partire una sventola dal limite della area che fa secco Moro, sorpreso e meravigliato per la seconda prodezza dell'attacco napoletano.

La Roma è sconfitta irrimediabilmente. Il Napoli vola, invece, perfino in periodo di recupero e per poco, alcuni secondi prima del fischio di chiusura dell'arbitro (che ha ben diretto la partita) non segna il terzo goal con Castelli il quale calcia a lato un pallone facilissimo.

Alla partita era presente anche Marmo. Era venuto per vedere Galli, il quadrilatero della Roma, Bugatti, Comaschi e la mediana del Napoli. Devono averlo ben impressionato Castelli e Granata, oltre a Comaschi, sul quale grava ora l'interrogativo dell'infortunio. La Roma, Marmo, dovrà rivederla all'opera. Venturi, tuttavia, non deve essergli dispiaciuto.

LAZIO-GENOA 2-1

è stata ben modesta: la squadra di Sarosi non è più l'«undici» vitale e brillante di qualche mese fa, quando infilò la bella serie positiva che le fece meritare l'appellativo di «rivelazione».

La difesa, che con le 23 reti subite vantava — sia pure in condominio con Milan e Atalanta — il record dell'impenetrabilità, non è stata affatto irresistibile e ogni volta si è lasciata sorprendere in velocità. Ai due mediani, bravi nei suggerimenti e nell'impostazione del gioco a metà campo, si deve però rimproverare una vera «fobia» nel tiro a rete.

All'attacco buona la prova di «capitan Carappa», un'ala che, nonostante gli anni e gli acciacchi, resta sempre tra le migliori del campionato italiano.

Ed ora passiamo alla cronaca, breve, chè l'andamento dell'incontro non le ha dato consistenza e colore. Batte il Genoa, ma nei primi minuti la Lazio appare più pericolosa e al 7' con Bredesen e al 10' con Lofgren per poco non realizza: i tiri degli scandinavi, infatti, passano a lato di poco. Poi, pian piano, il Genoa organizza il suo gioco e prende decisamente in mano le redini dell'incontro; così la difesa biancoazzurra è chiamata ad un duro lavoro: al 12' un bel cross di Carapellese è girato di testa da Firotto, ma senza esito; al 15', su «imbeccata» di Frizzi, Dalmonte stanga dal limite e sfiora il bersaglio; al 21' Zibetti deve prodursi in un bell'intervento su Carapellese.

La Lazio, che ha il fiato grosso e le gambe pesanti, «balla» sotto l'offensiva dei rossoblù, ma «nonno Zibetti» fa buona guardia e para tutto: al 23' devia in corner con un gran tuffo un violento pallone scagliato da Dalmonte e appena un minuto dopo fa il bis su tiro di Larsen. Il pubblico avverte il pericolo, chiama a gran voce la squadra e questa, sferzata dall'incitamento, si ritrova: il gioco torna ad equilibrarsi un po' e gli attaccanti biancoazzurri hanno l'occasione di sbizzarrirsi in velocissime azioni. Per arrivare al primo tiro a rete è però necessario attendere sino al 32' quando John Hansen da circa 40 metri saetta con estrema violenza. Gualazzi si distende in tuffo e blocca guadagnandosi vivi applausi di simpatia.

Nel finale i rossoblù tornano all'attacco, ma bravi a costruire a metà campo, si disuniscono ogni volta che entrano in area: al 42' la rete di Zibetti corre un grosso pericolo: Frizzi, in azione sulla destra, si attira i difensori poi crossa dalla parte opposta, ove è in agguato De Angelis. Il mediano, solo soletto, ferma il pallone, ma, invece di tirare, indugia quel tanto che basta a Sassi per intervenire e liberare.

Nella ripresa la musica cambia e al 6' la Lazio va in vantaggio con il goal di Lofgren; la reazione dei rossoblù è violenta e Zibetti all'8' evita il pareggio deviando in corner un insidioso pallone di Dalmonte. Sulla rimessa del portiere il secondo goal biancoazzurro, realizzato da Burini da fuori area a conclusione di una bella azione personale.

L'incontro sembra deciso, ma il Genoa non si dà per vinto: al 16' coglie una traversa con Frizzi, al 19' è Zibetti a dirgli di no due volte consecutivamente su punizione di Carapellese e successiva ribattuta di Larsen. Ma al 29' Zibetti capitola: Carapellese, spostato sulla destra, scende, supera un paio di difensori poi — palla dal basso in alto — insacca.

A questo punto l'incontro dovrebbe accendersi, invece il Genoa — appesantito dalla stanchezza — non ha la forza di effettuare il «serrate finale»; così, tranquillamente, si arriva sino alla fine con azioni alterne e leggera prevalenza laziale. Al fischio di Guarnaschelli, un arbitro in cattiva giornata, scoppia la festa: la Lazio ha vinto ancora!

INTERNAZIONALE ATALANTA 3-0

glund indugia con la palla al piede, si libera di Angeleri, quindi di Cattozzo e lancia la sfera attraverso un corridoio. Scatta Lorenzi, supera Fommei in piena corsa, evitando l'uscita alla disperata di Stefani, alza con tocco perfetto la palla che si adagia nel sacco. Sul due a zero l'Atalanta potrebbe accorciare le distanze al 41', quando Agnolin le concede un rigore per atterramento in area di Longoni ad opera di Nesti. Batte Bassetto ma Lombardi intuisce la traettoria e respinge

La ripresa è piuttosto brutta: i nerazzurri pensano di vivere di rendita e non s'impegnano, mentre gli atalantini non hanno abbastanza fiato per imporsi. Degna di nota una solenne «papera» di Brighenti al 20': il modenese si trova solo davanti a Stefani con un pallone d'oro che gli aveva consegnato Lorenzi dopo uno scambio con Skoglund; ma, come un principiante, spreca l'azione. Egli tuttavia si rifà al 34' segnando la terza rete, così. «Cross» di Skoglund dalla linea di fondo, Stefani non esce e il centravanti si alza di una spanna su Fommei e insacca di testa.

IL MILAN VINCE A TORINO 2-1

dal misterioso congegno che i rossoneri hanno installato al centro del campo incominciano a balzar fuori le sorprese sotto forma di palloni improvvisi e inaspettati

In qualche modo Lovati tenta di sventare l'insidiosa astuzia degli avversari, ma all'11' Frignani segna la prima rete. La veloce ala sinistra, oggi in ottima giornata, piomba velocissima su un pallone allungatogli da Schiaffino, lo soffia a Moltrasio e via di gran carriera verso la porta completamente sguarnita. Si sposta leggermente sul lato destro e, giunto a circa 15 metri, tira rasoterra, fortissimo, di sinistro. Lovati, che gli si è fatto incontro si vede passare la sfera davanti alle ginocchia e insaccarsi

Il Torino reagisce con la sua solita generosità, ma la sfuriata si spegne in fretta e verso il 30' il Milan è già di nuovo padrone della situazione, tanto che al 35' segna la seconda rete. Liedholm rimette la palla in giuoco a due metri dalla bandierina del *corner* lanciandola in area di rigore. La raccoglie Soerensen di testa e la porge a Schiaffino che si è infilato fra un gruppetto di difensori granata a due passi dalla porta. Il furbo «Pepe» fa finta di lanciarsi verso la rete avversaria; invece, con il piede destro, stanga in porta veloce come un baleno

Ora il Milan pare soddisfatto del risultato e si addormenta. Al 42' il Torino, che ora attacca, segna: Antoniotti, dal fondo del campo passa a Sentimenti fermo a venti metri da Buffon. Davanti al portiere vi sono parecchi uomini. Sentimenti tira fortissimo a due spanne da terra e insacca. L'arbitro però non convalida per fuori gioco, perchè a fianco di Buffon vi era Bertoloni. Bertoloni — non c'è dubbio — era in fuori gioco di posizione; però, siccome non era intervenuto nell'azione e non aveva ostacolato il portiere, il goal avrebbe anche potuto essere assegnato. Questa era anche l'opinione dell'arbitro internazionale Bertoglio, con noi in tribuna. La decisione del signor Jonni viene accolta con una assordante salve di fischi e alcuni tifosi eccitati gli scagliano contro arance, bottigliette, bucce di banana. Una bottiglietta colpisce il signor Jonni ad una spalla.

Nella ripresa il Torino pare un cavallo ombroso che abbia sentito la tromba di un autocarro. Il Milan non tocca più la palla e si schiera compattamente in area. Maldini, che quando si doveva giocare in punta di penna era quasi nullo, ora che il terreno scotta si eleva su tutti i difensori e il Milan resiste sino al 21', quando Antoniotti da venti metri tira in porta. Rimanda in qualche modo Bergamaschi e la sfera ritorna al granata che ripete il tiro: la palla questa volta si insacca in rete:

Sino al 35' il Torino non molla la presa, ma la sua azione non è ordinata e Silvestri, Maldini, Beraldo (oggi veramente lodevole) Frignani, Schiaffino, Bergamaschi salvano il punteggio. Poi, quasi di colpo, anche il «Toro» crolla, e il Milan ricompare dinanzi a Lovati. Il suo giuoco, nel finale, è di nuovo bello